ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA

TORINO
Anno IX - Num. 20
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: del 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-089, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea). - Echi cronaca e sport: L. 400 la linea. - Pubbl. econ.: red. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Togliatti ha parlato di Secchia

Ma il suo discorso non ha portato nessun chiarimento sui contrasti interni del P. C. I. - Venerdì, alla riunione della direzione comunista, Secchia prenderà la parola per muovere un attacco a fondo alla condotta politica del leader

ROMA, lunedì mattina.

Secchia è ancora a Roma o ragguarda Milano soltanto alla fine del mese, dopo cioè aver dato le consegne a Giorgio Amendola, il suo successore alle Botteghe Oscure, e dopo aver partecipato, prima di ragguagliare la sua nuova sede, alla riunione che la direzione del P.C.I. terrà venerdì prossimo e nella quale l'ex-vice segretario del partito porterà un attacco a fondo alla politica di Togliatti.

Il discorso che egli tenne all'« Adriano » fu corretto nella linea, dottrinario nella sostanza, ma freddo e distaccato quanto ai problemi di fondo che agitano e sconvolgono il partito comunista. Secchia è un vecchio militante, ha scontato molti anni di carcere e di confino, è un uomo di poche parole, sobrio e misurato e, se naturalmente che una parola di più, detta in una pubblica manifestazione, può costituire un « grosso fatto » per un partito come il suo. E perciò se ne astenne.

Togliatti, nel suo discorso di ieri a Firenze, ha smentito i contrasti interni del suo partito. Accennando a Secchia, egli ha detto che « si tratta di chiacchiere, perchè tutti i compagni del partito sanno quale animatore egli sia stato anche dal 1929 in poi ».

Aggiunto fino « ad oggi », da oggi in poi non lo è più. Una frase semplice, come ce vede, infarcita di luoghi comuni e di sottintesi che lasciano la bocca amara agli stessi militanti, che forse si aspettavano di più da Togliatti. Nessuno, certo, fra gli dirigenti si P.C.I. avrà infatti creduto alla asserzione che il trasferimento a di Secchia a Milano costituisse una promozione; perchè allo stesso modo si dovrebbe considerare una punizione il trasferimento di Amendola dalla segreteria regionale campana alla direzione politica centrale.

L'attacco che Secchia porterà venerdì a Togliatti ordirà forse nel vuoto; nella nuova direzione centrale del partito dirà non potranno esserci assenti e rimarranno nella mente dei maggiorenti dei partito.

Ben vie Togliatti aveva davanti a sè per potenziare il P.C.I.: quello di farne un grosso partito in cui tutti potessero avere diritto di cittadinanza, compresi i « borghesi » in genere, e stato sempre, e quella di farne un partito forte ma selezionato nei ranghi e nei dirigenti, una sorta di partito bolscevico della vecchia maniera. Togliatti ha accolto la prima strada, ma Secchia, che è stato sempre per la seconda, gli contesta che il partito è in decadenza, che i « borghesi » che si sono introfulati nel partito se ne stanno impadronendo e che si è fatto troppo leva sugli « scandali » fino al punto che sono proprio questi scandali che alla fovesta stanno trascinando il P.C.I. alla rovina.

Nella riunione della direzione, Secchia si batterà per evitare che, partendo per Milano, egli abbia, con questo fu annunciato da Togliatti all'Adriano », del contrasti interni ai suo fiancco. Egli sostiene che la proposta accolta dalla « conferenza » non può avere alcun valore senza un voto del Congresso o senza un « referendum ». Sarà però difficile che la segreteria Togliatti annunciando all'« Adriano » quelle modifiche statutarie, aveva sognato il momento il « trasferimento » di Secchia.

Non è da escludere che il viaggio di Terracini a Varsavia e forse a Mosca sia da collegare alla situazione interna del P.C.I., anche se alle Botteghe Oscure l'ipotesi è ovviamente smentita.

Togliatti ha celebrato a Firenze il 24° anniversario del P.C.I.; ma il suo è stato un discorso imbarazzato, se si pensa che tra i fondatori del partito vi era proprio quel Secchia di cui ora egli cerca di disfarsi. Sulla « lotta per il socialismo » Togliatti ha sostituito da qualche tempo questa parola (« socialismo ») non ha detto nulla di nuovo; ha ripetuto che la minaccia di lavorarsi « vive » nella classe dirigente, dai capitalisti, dagli agrari e via dicendo. Riferendosi al fatto che il D. C. « è stato del suo segretario ha voluto limitare nel tempo un una « lotta per la pace », ha proposto di condurre insieme questa lotta, ponendo talune condizioni, la prima delle quali quella di non creare alleanze militari tra popoli europei, che è un suggerimento di Nenni e Togliatti sa che Fanfani non può accettare una simile proposizione senza mettersi contro il governo del Paese e lo stesso Parlamento che ha approvato la ratifica agli accordi di Parigi.

Poi, respingendo le affermazioni « di coloro che vorrebbero far credere a una crisi all'interno del partito comunista », ha Togliatti ha affermato che « tutto ciò corrisponde ad ordini dell'imperialismo straniero », e che « sono tutte chiacchiere quando si parla di discussioni e di dissensi interni, e quando si parla del nostro compagno Secchia, che tutti i militanti del partito sanno perfettamente quale animatore egli sia sempre stato dal 1929 ad oggi ».

Riferendosi infine allo scandalo dell'ENGIC e all'arresto del segretario della Federazione provinciale di Piacenza del P.C.I., Mazzoni, e dell'assessore provinciale comunista Bisoli, col ha inviato « un commosso saluto », Ton. Togliatti ha tra l'altro detto che un'inchiesta seria non poteva avvenire fino a quando non sarà arrestato l'ex presidente dell'ENGIC.

In seguito agli incidenti di sabato a Montecitorio, oggi il mezzogiorno si riunisce il Consiglio di presidenza della Camera. Non sarà una riunione molto tranquilla. Si sa che i missini chiedono (lo hanno fatto inviando una lettera a Gronchi in termini abbastanza espliciti) l'allontanamento di D'Onofrio dalla carica di vice-presidente della Camera e che D'Onofrio si rifiutasse di dare le dimissioni, dovrebbe essere Gronchi a dare le sue. Un accomodamento non sembra possibile. Sulla questione i democristiani appaiono divisi (la destra e il gruppo dirigente con On. De Marzio che con D'Onofrio) ed è per questo che Moro ha convocato per stamane il gruppo parlamentare; egli vuole sentire gli umori dei suoi colleghi e regolarsi in conseguenza, quando Interverrà a mezzogiorno nella riunione fissata da Gronchi. Ma non si esclude che Gronchi, che ancora ieri ha guardato il letto per una noiosa forma influenzale, potrebbe far valere la sua infermità per guadagnar tempo e gettare acqua sul fuoco acceso dai dissensi delle due estreme.

Il Consiglio dei Ministri che si riunisce verso la fine della settimana, dovrà annunciare con suo decreto le labelle degli statali e approvare i bilanci di previsione che entro il 31 gennaio dovranno essere presentati al Parlamento. Nonostante il grave disavanzo emerso dallo stato di deficit per il prossimo anno finanziario (si prevede addirittura a 250 miliardi (l'altro anno fu di 237) non si esclude che se va in porto la legge Trevisalini, altre decine di miliardi potrebbero venire dalla nuova dichiarazione dei redditi.

m. a. p.

Uno delitto «TREDICI» vinto da un portuale di IMPERIA

Incasserà una vincita di circa 79 MILIONI

In 7ª pagina ampio servizio

Colloquio di Taviani col maresciallo Montgomery

Roma, lunedì mattina.

Il ministro della Difesa, on. Taviani ha ricevuto ieri mattina il maresciallo Montgomery, vice-comandante delle forze alleate in Europa.

In precedenza il maresciallo aveva conferito con gen. Marchelli, capo di S. M. della Difesa.

DISASTRO FERROVIARIO PRESSO BIRMINGHAM

Deraglia un «viaggiatori» in Inghilterra: 14 morti, 40 feriti

Lanciato a 100 chilometri all'ora, il "rapido„ esce dai binari proprio di fronte ad una stazioncina - Due vagoni finiscono sul tetto dell'edificio, gli altri si schiantano sulla banchina - Una donna sconosciuta scongiura una più grave catastrofe, impedendo che un convoglio piombi sui rottami - Agghiaccianti scene di panico - Ancora sei passeggeri intrappolati nelle vetture sfondate: sono vivi? - Sembra che l'errata manovra di uno scambio sia la causa della sciagura

Dal nostro corrispondente

Birmingham, lunedì mattina.

In una spaventoso deraglimento ferroviario quattordici persone hanno perso la vita, una quarantina sono rimaste ferite e di esse almeno trenta versano in condizioni disperate: questo il bilancio del disastro accaduto ieri alle 17,14 a Sutton Coldfield, una piccola città situata a circa 14 chilometri a nord-ovest da Birmingham. Non tutte le carrozze del treno rapido York-Bristol — rimaste quasi interamente distrutte nel sinistro — sono state esplorate dalle squadre di soccorso ed è pertanto possibile — anzi probabile — che il numero delle vittime aumenti ancora. Per tragica ironia questa raccapricciante sciagura ha preceduto di poche ore l'annuncio da parte delle ferrovie britanniche di un colossale piano per il riammodernamento e la maggior sicurezza su tutta la rete ferroviaria nazionale.

Per cause che i tecnici non sono ancora riusciti ad accertare (ma sembra che si debbano attribuire all'errata manovra di uno scambio), il treno che da York era diretto a Bristol è deragliato proprio mentre attraversava a forte velocità la stazione di Sutton Coldfield. Nessun treno transita normalmente la domenica da questo villaggio; ma ieri Pomeriggio — essendo in corso lavori di riammodernamento in linea ordinaria — il rapido partito da mezzogiorno e un quarto da York, veniva dirottato, a Sutton Coldfield il convoglio, formato dalla locomotiva più dodici carrozze, con a bordo 250 passeggeri, procedeva alla velocità di circa 100 chilometri all'ora. Proprio di fronte all'edificio della stazione accadeva la sciagura.

La locomotiva sbucava da una breve galleria, percorreva un centinaio di metri sui binari propriamente Peditcio e quindi, improvvisamente, usciva dallo scambio rotaie e rimaneva interrotta. Con la locomotiva che veniva udito a parecchi chilometri di distanza, le carrozze erano strappate dalla loro sede. La prima due vetture finirono sul tetto dell'edificio della stazione, la terza, la quarta e la quinta si schiantarono contro la banchina. Solo l'ultima restava sul binario, immediatamente fuori della galleria.

Nei brevi minuti di agghiacciante silenzio che seguirono al deragliamento del treno, un giovanotto (un ufficiale della marina da guerra, secondo i pochi pareri) emerse dal rottame di una vettura e si mise a correre, piangendo, lungo la banchina in cerca di aiuti. Ne apparve subito un altro, ma che ancora sei o sette persone rimanevano intrappolate fra i rottami. Tra queste, 14 già morte. Un pastore protestante si era arrestato anche lui, con gli abiti insanguinati, e feriti essi stessi, ai soccorsi generosamente ed prodigati

Tra i vagoni ridotti a un mucchio di rottami, i vigili del fuoco cercano di recuperare i cadaveri dei viaggiatori rimasti sepolti (Tel. e « St. Sera »)

Busso alle porte degli uffici, chiamò, urlò: ma nessuno gli rispose. Sfondò allora con la forza della disperazione, la porta dell'ufficio del capostazione e telefonò al posto di polizia.

Nel frattempo una donna, rimasta sconosciuta, prendeva una iniziativa che è poi stata definita dalle autorità « miracolosa »: questa donna corse, infatti lungo la ferrovia, ravvisata agitando le braccia e gridando un pericolo. Fu così accesa, a questa scorta un altro convoglio, un « direttissimo » che stava piungendo dalla direzione opposta: il treno si sarebbe schiantato contro i rottami dei rapido, e la carneficina sarebbe stata immensa. Ma la sconosciuta non fosse riuscita ad arrestare in tempo il direttissimo che chiamata su di lui. Il convoglio frenava bruscamente e si fermava a soli 200 metri dalla stazione. Il quadro comprendeva che se quella donna non avesse arrestato il « direttissimo », esso avrebbe piombato sull'altro e lo avrebbe sfondato, con una spaventosa carneficina di un portavoce della polizia ferroviaria ha fatto sapere, to, il numero dei morti sarebbe stato certamente superiore ai 800 (così hanno calcolato i tecnici ferroviari e gli ufficiali della polizia), poichè tutti i passeggeri erano ancora prigionieri nelle loro vetture. Chi è questa donna? Lo si ignora. Alla sconosciuta fra i viaggiatori che, sceni dal treno di Birmingham, si precipitarono a portare soccorso alle vittime del disastro.

Fra i morti ve è uno dei due macchinisti: ancora non si sa se si tratti del macchinista-capo o un giovanissimo allievo che, secondo i pochi superstiti viaggio il posto del fuochista. Anche le cause del deraglimento cominciavano a conoscere alla stazione di Sutton: i pochi superstiti che erano fra vi erano sul luogo 40 ambulanze (di cui 16 colleganti per radio ad un ospedale di Birmingham), 25 macchine della polizia, camion carichi di materiale sanitario ed un piccolo ospedale da campo smontabile. Il capo della polizia del Warwickshire ha ordinato che fosse d'allarme tutti i nosocomi di Midland ed ha ordinato l'invio urgente del maggior numero di ambulanze. Due ore e mezzo dopo il disastro regnava ancora il caos più totale: occorso stavano ancora estraendo dai rottami delle carrozze numerose persone rimaste bloccate nell'interno. Vari feriti hanno dovuto essere liberati con l'impiego della fiamma ossidrica.

A sera, la stazioncina di Sutton presentava un aspetto desolante. Fra le macerie delle carrozze giacevano i resti dei loro cari rimasti feriti o irriconoscibili fra le lamiere contorte, oppure in cerca dei loro bagagli che si erano sparsi, straccati ed alcuni interessi di valore. Una desolata. Di tanto in tanto si udivano dei pianti e dei lamenti: i feriti che giacevano ancora, mentre apparivano cautamente i soccorritori degli agenti di polizia e dei vigili del fuoco che prestavano la loro opera con la massima celerità e serietà.

Il proprietario di un albergo di Sutton Coldfield, tale Thomas Walker, ha dichiarato: « Il treno era stato diretto a Sutton mentre avrebbe normalmente passo per Tamworth, perchè la linea è in riparazione ». Il Walker, che ha partecipato ai soccorsi, ha aggiunto: « Quasi tutti i vagoni sciati da Birmingham erano pieni di passeggeri. In parecchi punti il binario è stato letteralmente strappato. Le prime vetture si sono rovesciate sulla banchina della stazione, la cui facciata è stata divelta. E lo stesso edificio è pericolante, poichè due carrozze gli sono piombate sopra, come spinte da una forza sovrumana ».

Circa sei ore dopo il disastro, i cadaveri ricuperati, erano ancora sei o sette persone rimanevano intrappolate fra i rottami. Tre sono poi morte. Un pastore protestante si era arrestato anche lui, con gli abiti insanguinati, e feriti essi stessi, a soccorsi generosamente ed che ad un errore di manovrare benchè lanciato a velocità forsennata, non avrebbe dovuto avvenire fuorchè a deragliare.

Mario Ciriello

Il rapido, che partito da York era diretto a Bristol, è deragliato a Sutton Coldfield, presso Birmingham

Anticipata la riunione del Soviet Supremo

Londra, lunedì mattina.

Radio Mosca ha annunciato ieri mattina che il Soviet Supremo si riunirà nella capitale russa il 3 febbraio prossimo, con un anticipo di parecchi mesi sul previsto. Negli ambienti diplomatici si ritiene che la convocazione del Soviet Supremo preluda ad un periodo politico di vasta portata.

Secondo alcuni l'imminente convocazione sarebbe da porre in relazione alle voci che continuano a circolare con sempre maggiore insistenza attive ad una sorda lotta per il potere in seno al « Presidium » del partito comunista sovietico.

Si ritiene inoltre che esista una possibilità che il Soviet Supremo sia convocato per approvare un rimaneggiamento del governo. Tale rimaneggiamento, se avverrà, sarà direttamente legato al fallimento della politica sovietica sulla Germania e potrebbe anche significare l'allontanamento di Molotov

SI ATTENDE CON ORGASMO PER OGGI IL MASSIMO LIVELLO DEL FIUME

La Senna in piena frantuma decine di dighe intorno a Parigi

Completamente allagati più di trecento paesi della zona periferica della capitale - Diecimila fra genieri, pompieri, aviatori e volontari sono mobilitati - Finora più di duecento fabbriche chiuse: 50 mila operai senza lavoro - In città l'acqua crescendo disgrega i parapetti e inonda le strade - Metà della Francia minacciata dall'immane disastro

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il cosiddetto « piano Orsec » relativo alla difesa contro le inondazioni sul piano nazionale, è stato entrato, nella notte da sabato a domenica, in una mobilitazione di una parte dell'esercito, della polizia, dei pompieri, del Genio e di tutti coloro che possono essere utili: circa 10 mila uomini nella zona di Parigi.

Tutte le forze locali sono mobilitate, ma poichè appaiono insufficienti per la regione parigina, è stata la più minacciata — parecchi treni speciali e centinaia di camion vi hanno trasportato cinque compagnie di pontieri del Genio, 150 barconi fluviali speciali, soldati specialisti e apparecchi radio, guppi elettrogeni e fari per il caso in cui si rendessero necessarie sovvenzioni urgenti di popolazioni durante la notte. Più di duemila vigili del fuoco presentati alle autorità per offrire il loro aiuto.

Ieri, domenica, per tutta la giornata parecchi aerei ed elicotteri hanno sorvolato senza interruzione le regioni allagate per sorvegliare la situazione e segnalare i punti dove i soccorsi risiedevano la massima urgenza.

Nella regione di Parigi la Senna e la Marna (in sei giorni la Senna è salita di oltre quattro metri sopra il livello di magra) sono arrivate a cento chilometri dalla capitale, inondando completamente nelle quali si trovano oltre seicento località. Molte di queste sono isolate e devono essere rifornite con barche dal Genio. Finora più di duecento fabbriche sono state costrette a chiudere e 50 mila operai si trovano così senza lavoro.

A Parigi la lotta contro la piena è stata accelerata. Gli argini provvisori aumentano all'entrata del Metrò e intorno alle fogne, oltre che sui parapetti lungo la Senna, per innalzarli. Si è cominciato a costruire un argine provvisorio lungo il Quai d'Orsay, che è stato chiuso al traffico.

La Senna straripata a Parigi al Quai de la Rapée ha allagato alcuni magazzini. Per mezzo di una pompa a motocarro l'acqua viene estratta e gettata nella piena

Se il pericolo maggiore appare forse da escludersi per quanto riguarda l sobborghi. Decine di dighe hanno cedute alla pressione della Senna a della Marna a a valle e l'acqua non a ancora giunta al livello massimo di metri 7,45 previsto per stasera.

Altre dighe cominciano a cedere e non si può dire oggi come si presenterà alla fine della giornata una situazione che si aggrava continuamente.

Ma la regione parigina, come si sa, non è la sola, nè la più minacciata. E' minacciata praticamente metà della Francia, dalle sue decine di bellissimi fiumi: è sono preoccupanti anche le notizie dalla Valle del Rodano, della Loira, della Saône, della Garonna, anche in regioni dove, del Lot, ecc. Un'altra diga infatti, si è rotta sulla Garonna, a Couthuras, e la piena è aumentata, rendendo la situazione allarmante a Tolosa, a Marmande, a La Reole.

Si comincia tuttavia a sperare che il limite massimo stia per essere raggiunto e, in certe regioni, come nell'Est, le acque cominciano a ritirarsi a poco a poco; si comincia egual-

mente a fare un bilancio e le autorità del dipartimento della Mosella informano più di cento case sono state distrutte. Le autorità centrali non sono ancora cifre precise, pure sottolineando che sono stati inondati centinaia di migliaia di ettari, allagate molte migliaia di case, distrutti i futuri raccolti, costretto 50 mila persone a fuggire dalle loro abitazioni e aggiungendo che i danni si elevano a più di 26 miliardi di franchi.

L. Mannucci

TEATRO CARIGNANO

OGGI e DOMANI - Ore 21,15

LA PARIGINA

MERCOLEDI' 26 - Ore 21,15

UNICA RAPPRESENTAZIONE DELLA NOVITA' DI

CURZIO MALAPARTE

Anche le donne hanno perso la guerra

ADDIO DELLA COMPAGNIA

Da GIOVEDI' 27 - Ore 21,15

PARENTI - FO - DURANO

PRESENTANO

IL DITO NELL'OCCHIO

NUOVA EDIZIONE